

ALBANO Emmanuel (a cura di), *La cena del Signore. Una prospettiva di studio diacronica* (Theologica 2), Ecumenica, Bari 2018, 232 pp., € 25,00.

Il volume raccoglie gli Atti del progetto di ricerca di esegesi patristica realizzato a Incisa Valdarno nel 2017 da un gruppo di docenti che, come annuncia il titolo, hanno analizzato la cena del Signore con una comprensione ecumenica, usando il metodo diacronico che ha permesso, per ogni confessione cristiana, un'indagine storica sulle linee di sviluppo della teologia liturgica dell'eucaristia.

Coda rileva il rapporto tra eucaristia e teologia e alla scuola di Ireneo di Lione afferma che tra le due c'è uno stretto rapporto, da considerare quando si vuole riconoscere l'ortodossia di una dottrina teologica. Tale rapporto inoltre deve contribuire a ispirare il linguaggio teologico ed ecclesiale e la prassi o vissuto cristiano: il Logos che si fa carne e che grazie alla celebrazione diventa pane, assumendo la logica tipicamente eucaristica della condivisione e della comunione, non può non determinare l'«ethos evangelico della carità». Questo passaggio è indubbiamente delicato e viene tradotto dall'autore con l'affermazione che nella storia della dottrina ha originato il tema del realismo eucaristico: «ecco il punto: l'umanità, dunque la carne eucaristica, di Cristo». Siamo in presenza di una identificazione forte che se da un lato sot-

tolinea il legame tra incarnazione ed eucaristia, dall'altro ha rischiato nel corso della storia delle dottrine eucaristiche di non cogliere il profilo sacramentale dell'eucaristia stessa. La giustificazione dell'amore verso la carne dei poveri – e quindi l'ethos della carità – a partire dall'amore eucaristico (la carne eucaristica di Cristo), citando la letteratura devota del 1500 (santa Teresa d'Avila), implica una perdita di interesse per l'eucaristia in quanto forma celebrativa e pertanto forma esistenziale (la pro-esistenza eucaristica tra ultima cena e mistero pasquale, *forma formans* della pro-esistenza cristiana).

Inoltre, l'eucaristia, come *forma formans* a partire dal rito, struttura – grazie alla correlazione dei diversi soggetti attivi in essa e riconosciuti tutti importanti – una comunità «fraterna e sinodale, sinfonica e pluriforme, conviviale ed ospitale», iniziando ad un preciso linguaggio ecclesiale nella direzione (tipicamente eucaristica) della lode e del rendimento di grazie, dell'inclusione e dell'apertura al mondo e ad un linguaggio teologico che – sulla scorta di san Tommaso d'Aquino «commosso» dalla partecipazione eucaristica – sia capace di integrare l'esperienza del mistero (mistica), resa possibile dalla liturgia. Ebeid illustra attraverso la voce di alcuni padri della chiesa la spiritualità eucaristica orientale, per la quale il dato fondamentale originario è costituito dall'essere il sacramento eucaristico la fonte dell'unità ecclesiale ovvero di una comunità eucaristica in tensione escatologica. Questo dato però si accompagna ben presto con lo sviluppo di una concezione tipica delle comunità cristiane ellenistiche che hanno dato più peso al contenuto del pane e del calice, Cristo crocifisso e risorto, e non all'azione del partecipare al medesimo pane e al medesimo calice e al suo effetto ecclesiale. Ormai la spiritualità eucaristica orientale, attraverso le mistagogie eucaristiche, si incammina verso una sottolineatura degli effetti dell'eucaristia nella vita del credente in una visione sempre più moralistica e individualistica e a una descrizione della liturgia eucaristica con letture allegorizzanti che ne fanno come

una rappresentazione panoramica della vicenda di Gesù.

Kampen illustra la concezione protestante dell'eucaristia a partire dall'insegnamento di Lutero che, pur sostenendo la presenza reale di Cristo nel pane e nel vino secondo il testo biblico, non accetta la dottrina della transustanziazione perché dottrina non biblica in quanto basata sulla distinzione aristotelica tra sostanza e accidenti. Dopo l'*excursus* storico con il quale dimostra, al di là delle letture riduttive dall'una e dall'altra parte, la volontà dei protestanti e dei cattolici di marcare un campo comune di condivisione teologica sulla cena del Signore, l'autore mette in luce la positività del 500° anniversario della riforma protestante (2017) con i suoi documenti congiunti che, pur non risolvendo la questione della santa cena tra cattolici e protestanti, affermano che le differenze teologiche sull'eucaristia tra cattolici e protestanti non sono più divisive mentre il tema che resta ancora da risolvere è la visione ecclesiologicala che emerge dalla celebrazione della cena del Signore circa il ruolo del ministero ordinato.

Rocchetta mette in luce il punto di vista cattolico sull'eucaristia, sottolineando il legame tra l'ultima cena di Gesù e la sua Pasqua e tra l'eucaristia cristiana, la cena di Gesù e la Pasqua del Signore, illustrando la relazione tra la memoria eucaristica e l'iniziativa del Signore che presiede l'assemblea liturgica radunata. Ciò lo può fare in ragione del suo essere risorto e quindi in presenza dello Spirito Santo. Affronta, poi, il tema classico della natura sacrificale e conviviale dell'eucaristia e contestualizza il principio della transustanziazione all'origine della consacrazione eucaristica. Inoltre, sottolinea la continuità tra carità ed eucaristia, oltre la dimensione cosmologica ed escatologia della stessa.

Tarocchi analizza i contesti evangelici e paolini del racconto dell'istituzione dell'eucaristia, con l'affermazione che è con il solo Paolo (1Cor) che si è definitivamente in presenza della ritualizzazione della cena eucaristica in un ideale ponte

tra il presente, l'ultima cena e la passione e la parusia del Signore.

Mazza analizza le antiche preghiere eucaristiche fino all'anafora di san Basilio, studiando in esse l'inserimento del racconto dell'ultima cena, mentre Petrà sviluppa riflessioni sul rapporto tra l'eucaristia e la vita morale nella tradizione ortodossa, rapporto derivante dalla costituzione sacramentale dell'identità del cristiano.

Ogliari illustra il tentativo di Giovanni Crisostomo di difendere la celebrazione eucaristica dal rischio della sua sacralizzazione pagana con la trasformazione della stessa in un atto puramente civile, ricordando invece la natura di mensa dell'altare cristiano (altare è in origine un concetto pagano) e la carità ai poveri come «eucaristia vissuta».

Il volume lodevolmente inquadra il tema eucaristico all'interno di approcci plurali che hanno il vantaggio di approfondire il suo mistero da diversi punti vista con il risultato di una visione veramente «cattolica», seppure con una prospettiva di studio diacronica che non esclude l'interesse per un ulteriore studio sincronico della celebrazione nelle sue forme e significati attuali.

Francesco MARTIGNANO